

un profondo disprezzo per i Serbi. Non ha dieci anni la pace serbo-croata dei partiti borghesi e fu dovuta ad un elemento che, quando cesserà d'agire, difficilmente sarà sostituito: l'odio del comune nemico — l'Austria-Ungheria. Per molto tempo i Serbi nella Dalmazia furono alleati degli Italiani contro i Croati: a Ragusa, intorno al 1890, ci fu un'Amministrazione comunale italo-serba, retta cioè da un blocco anticroato. Come allora per i Serbi fu minor male aver gli Italiani al Comune che non i Croati, così oggi certamente per i Croati, specialmente per la massa plebea e per i partiti clericali, serbofobi accaniti, sarà minor male l'occupazione italiana che non la serba.

La profonda differenza che è tra Croati e Serbi, nel temperamento, nella religione, nelle tradizioni storiche e nei costumi della vita pubblica, porterà probabilmente, dopo la definitiva sconfitta dell'Impero austro-ungarico, alla formazione di due Stati e molti fatti inducono a supporre con ogni fondatezza che, divise in due stati, la Croazia e la Serbia si troveranno nello stesso rapporto in cui si trovano la Serbia e la Bulgaria, ambedue slave.

Se si costituiranno i due Stati, — e sarà dovere della diplomazia italiana cooperare validamente alla costituzione — non si saprà quale dei due, se la Croazia o la Serbia, con più diritto e quale dei due senza suscitare le gelosie dell'altro, aspirerà alla Dalmazia: certamente però le aspirazioni dell'una si elideranno nella storia e nella diplomazia con le aspirazioni dell'altra. Tanto